

NEW YORK,
SETTEMBRE 2001.
LE MACERIE
DI GROUND ZERO



**A colloquio
con Gore
Vidal: «Tra
i principali
effetti degli
attentati c'è
la fine della
democrazia.
Ci vorranno
due secoli per
rimediare
ai danni alla
Costituzione»**

Le ceneri della Repubblica

di Luca Bonaccorsi

La tragedia delle Torri Gemelle ha accelerato drammaticamente un processo già in corso negli Stati Uniti: le libertà individuali garantite dalla democrazia americana - il cui fondamento costituzionale risale al Bill of Rights del 1791 - hanno cominciato ad essere disattese con sempre maggiore frequenza in nome della lotta al terrorismo e alla droga. È questa la tesi di fondo di *La fine della libertà. Verso un nuovo totalitarismo?*, il libro in cui Gore Vidal riflette sulle conseguenze dell'11 settembre. Una breve carriera militare, un nonno senatore, ampia frequentazione delle stanze del potere di Washington, Vidal è oggi, a 81 anni, uno dei maggiori scrittori e polemisti degli Stati Uniti. Se le sue opere letterarie hanno fatto spesso scandalo, i suoi saggi storici sul passato e sul presente degli Usa lo rendono il più fiero censore dei comportamenti dell'amministrazione Bush. Grazie all'editore Fazi, che pubblica in Italia tutti i suoi libri, lo abbiamo intervistato a cinque anni dagli attentati alle Twin Towers.

Gore Vidal, prima dell'elezione di George W. Bush era già stato pubbli-

cato negli Stati Uniti un libro come *Lo scontro delle civiltà di Huntington* il progetto per un *Nuovo secolo americano*, ovvero la bibbia neocon, era in via di definizione. Qual è il contesto culturale e politico in cui avvengono gli attentati dell'11 settembre?

Huntington e Wolfowitz sono semplici propagandisti di un imperialismo radicale e non hanno alcuna rilevanza sulla produzione intellettuale statunitense. In quanto proto-razzisti e sostenitori del totalitarismo sono degli ottusi destabilizzatori della nostra civiltà. Si comportano come i nazisti di livello inferiore che circondavano Goebbels nei giorni di massimo fulgore. Negli Stati Uniti non c'è nessun movimento neocon, c'è, semmai, un inganno neocon. L'America della grande impresa aveva scelto Bush come presidente nel 2000 per realizzare i suoi scopi anche se, vale la pena ri-

IL PATRIOT ACT

Dopo l'11 settembre la democrazia ha subito un duro colpo e la "sfera privata" del singolo cittadino ha visto ridotto il suo raggio. Ma non è stata tutta colpa del terrorismo. Ci ha messo del suo anche il Patriot Act, emanato il 26 ottobre 2001 e prorogato nel marzo scorso. Uno dei suoi obiettivi era definire

tutte le attività che possono catalogarsi come atti di terrorismo. Compito certo non facile, che il legislatore americano ha pensato di aggirare coniando una definizione talmente comprensiva da poter essere estesa praticamente a qualsiasi crimine. Istituen-

